

Gazzetta del Sud 19 Ottobre 2025

Dell'Utri, no alla confisca dei beni. Cassazione boccia la Procura

PALERMO. È definitivo il rigetto della richiesta di sorveglianza speciale e della confisca dei beni chiesti dalla Procura di Palermo nei confronti dell'ex senatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri. La Cassazione ha respinto il ricorso presentato dalla procura generale. La vicenda nasce con la richiesta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a carico di Dell'Utri, e patrimoniale a carico della moglie e dei tre figli avanzata dai magistrati del capoluogo siciliano. Il Tribunale aveva rigettato le istanze. Da qui il ricorso in appello delle Procure, distrettuale e generale, di Palermo. Il primo era stato rigettato, il secondo dichiarato inammissibile. La Procura generale ha presentato ricorso alla Suprema Corte che però le ha dato torto. Dell'Utri, che ha scontato una condanna per concorso esterno in associazione mafiosa, nel procedimento è stato difeso dagli avvocati Francesco Centonze e Tullio Padovani. I familiari dell'ex manager di Publitalia, invece, sono stati assistiti dall'avvocato Francesco Bertorotta. Intanto l'ex senatore Marcello Dell'Utri risulta indagato a Caltanissetta per concorso nella strage di via D'Amelio, in cui morirono il giudice Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta. Nell'inchiesta era indagato, per lo stesso reato, Silvio Berlusconi, la cui posizione è stata archiviata dopo la sua morte, avvenuta nel giugno del 2023. Il nuovo fascicolo fu aperto il 19 luglio del 2022, a trent'anni dall'attentato, con il gip Santi Bologna che accolse la richiesta avanzata dal procuratore Salvatore De Luca e dell'aggiunto Pasquale Pacifico. La notizia, riportata da "Il Fatto quotidiano", ha trovato conferme in ambienti giudiziari. L'inchiesta ruota attorno alla lunga intervista rilasciata il 12 maggio del 1992 a un televisione francese da Paolo Borsellino, in cui il magistrato parlava dei rapporti tra Vittorio Mangano e il senatore Marcello Dell'Utri. L'ipotesi, che secondo quanto emerso non ha trovato riscontri, è che l'intervista potesse essere un possibile movente dell'accelerazione della strage, compiuta 57 giorni dopo quella di Capaci. Da agosto 2024 i termini di apertura dell'inchiesta sono scaduti, la Procura non può più indagare e, secondo quanto si è appreso, si avvia a chiedere l'archiviazione per mancanza di riscontri all'ipotesi di indagine. Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi erano stati indagati dalla Procura di Caltanissetta con l'ipotesi di essere tra i «mandanti occulti» delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, ma la loro posizione venne poi archiviata.